

Giovedì 17 GIUGNO 2010

Op. "Ulisse": Pm chiedono tre condanne per Caliri e i fratelli Coppolino. Il 24/06 la sentenza



Sta per giungere all'epilogo la vicenda giudiziaria scaturita a seguito dell'operazione "ULISSE" quando, nel maggio dello scorso anno, i carabinieri fermarono cinque persone, delle quali due poi prosciolte e tre che adesso sono giudicate con il rito abbreviato. Oggi sono arrivate le richieste dei pm ANGELO CAVALLO e GIUSEPPE VERZERA per questi tre per i quali sono state chieste le condanne a 8 anni per GIUSEPPE CALIRI (foto a sx), a 7 anni per STEFANO LINO COPPOLINO (foto a dx) e a 3 anni e 8 mesi per il fratello MICHELE COPPOLINO (foto al centro). I tre, tutti di Barcellona, sono accusati di associazione mafiosa finalizzata ad una tentata estorsione ma erano anche uomini di fiducia di MELO MAZZA, ucciso a Olivarella di San Filippo del Mela il 27 marzo 2009: gli inquirenti procedettero ai fermi con la "Ulisse" perchè temevano che i tre potevano essere assassinati. Il Gup pronuncerà la sentenza il 24 giugno.

I sostituti procuratori della Dda di Messina, Angelo Cavallo e Giuseppe Verzera, hanno chiesto tre condanne per Angelo Caliri ed i fratelli Stefano e Michele Coppolino, tutti di Barcellona Pozzo di Gotto, accusati di associazione mafiosa finalizzata alla tentata estorsione ai danni dell'impresa edile "Eds Infrastrutture s.p.a." di Terme Vigliatore che aveva aperto un cantiere nella Valle del Mela nella primavera di un anno fa. I tre, fermati nell'ambito dell'operazione antimafia "Ulisse", eseguita dai carabinieri nel maggio del 2009, secondo l'accusa volevano imporre il pagamento del "pizzo" a commercianti ed imprenditori della zona tirrenica ed avrebbero cercato di inserirsi in alcuni subappalti nell'area industriale di Milazzo. I pm, al termine della requisitoria, si procede con il rito abbreviato davanti al Gup di Messina Maria Vermiglio, nel dettaglio hanno chiesto la condanna di Caliri a 8 anni di reclusione, di Stefano Coppolino a 7 anni e del fratello Michele a 3 anni e 8 mesi. Il giudice ha fissato per il prossimo 24 giugno la data dell'udienza conclusiva: dopo avere ascoltato le arringhe difensive, entrerà in camera di consiglio per emettere la sentenza. Il blitz dei carabinieri scattò, paradossalmente, anche per evitare che i fratelli Coppolino ed il Caliri, legati all' "esattore" delle tangenti del clan dei "barcellonesi" Carmelo Mazza, potessero restare vittima di agguati. Infatti proprio Carmelo Mazza, detto Melo, dopo l'arresto per l'operazione "Pozzo" e l'immediata scarcerazione decisa dal Tribunale del Riesame di Messina, era stato ucciso, all'uscita di una palestra a Olivarella di San Filippo del Mela, la sera del 27 marzo 2009. Significativo quanto avvenuto qualche settimana dopo allorché la moglie di Angelo Caliri, gettando un sacchetto della spazzatura in un cassonetto, notò sotto la loro abitazione di Barcellona, tre individui sospetti in macchina che scambiò per carabinieri o uomini della polizia in appostamento per controllare i movimenti del marito. Dalle indagini

emerse che, al contrario, poteva trattarsi di un gruppo di fuoco deciso ad eliminare il Caliri. Infatti, negli atti della “Ulisse”, è scritto che, per evitare di subire la stessa fine del Mazza, il Caliri ed i fratelli Coppolino, si erano organizzati e stavano cercando armi per difendersi da eventuali agguati. I carabinieri hanno documentato anche un incontro avvenuto ad Asti fra i tre e Cosimo Scardino, l'uomo di fiducia del “boss” barcellonese Salvatore “Sam” Di Salvo, per avere rassicurazioni sulla loro sorte. L'incontro li aveva rassicurati ma gli strani movimenti avvertivano del pericolo e i tre decisero di fuggire. Capita l'antifona, attraverso intercettazioni, i carabinieri eseguirono cinque provvedimenti di fermo: oltre a Caliri e ai fratelli Coppolino, furono fermati anche l'ex-calciatore (una stagione anche all'Inter nel 1978-'79) Cosimo Scardino che viveva ad Asti e Francesco Chiovetta, un infermiere barcellonese che lavorava a Treviso. In precedenza il Gip ha archiviato la posizione di Scardino e Chiovetta che sono stati prosciolti.